

La scorsa settimana in occasione di una manifestazione della fondazione Liberamente svoltasi a Siracusa alla presenza delle Ministre Prestigiacomo e Carfagna, la Ministra Gelmini ha incontrato una delegazione di insegnanti precari (<http://www.youtube.com/watch?v=fQPYFWeI4CI>) afferenti ai vari comitati spontanei nati in tutto il paese a seguito delle necessità di autotutela dei lavoratori precari del mondo della scuola (insegnanti e ATA).

La Ministra Gelmini ha espresso l'interesse ad un incontro che si dovrebbe svolgere, forse già giovedì 15 luglio, in occasione della manifestazione organizzata dal Coordinamento Precari Scuola (CPS) in piazza Montecitorio (Roma).

Il Comitato Precari Liguri della Scuola ritiene che il precariato scolastico si sia formato per mille ragioni e tra queste, senz'altro, l'interesse dello Stato a risparmiare. Concorrono anche rigidità organizzative ereditate dal passato, di cui il Ministro Gelmini è incolpevole, ma sulle quali è chiamato ad intervenire, che hanno contribuito a trasformare un fenomeno fisiologico in un fenomeno patologico.

Considerando il fatto che i primi a respingere il precariato sono gli stessi precari, al fine di stimolare lo Stato a rimuovere discriminazioni che "inducono in tentazione" e per spronarlo sul tema della soluzione di un problema diffuso e oneroso, anticipiamo quanto ci piacerebbe offrire, pacatamente e dialetticamente, all'attenzione del Ministro e del suo staff, elencando decine di piccole e grandi proposte motivate che siamo pronti a discutere, civilmente e rispettosi del ruolo istituzionale legittimamente conseguito dalla signora Gelmini, in data e luogo che siamo pronti a concordare.

Offriamo questi spunti di riflessione con spirito costruttivo, pur restando critici sui temi degli 8 miliardi di euro tagliati in tre anni con la Legge 133/2008, e sulla beffa del mancato reinvestimento del 30% dei risparmi così conseguiti sul fronte degli incentivi sul merito. I mancati investimenti sulla scuola pubblica statale, mentre in tutto il mondo (dagli Stati Uniti alla Germania, dalla Spagna alla Cina) la crisi non intacca la coltivazione delle nuove generazioni, determinano una evidente caduta del livello della scuola pubblica statale italiana che vede sempre meno risorse umane e che quelle tagliate sono statisticamente più giovani e tecnologicamente, pedagogicamente e professionalmente più consapevoli e preparate al ruolo insegnante.

Alleghiamo alla presente un ricco documento con le nostre proposte che depositiamo anche in rete a questo indirizzo: <http://www.fasce.it/paolo/files/CentoProposteAllaGelmini.pdf>

Nella speranza di essere considerati come interlocutori seri e attendibili, garantendo sin d'ora moderazione e attinenza ai temi oggetto di riforma e miglioramento della Scuola Pubblica Statale italiana, ci è gradita l'occasione per formulare i nostri distinti saluti e i migliori auguri di una serena estate.

1. Giacché il perenne salario d'ingresso è lesivo della dignità degli insegnanti, ma rende questa figura "interessante" per uno Stato poco virtuoso, anche alla luce di possibili sentenze Comunitarie che prima o poi si svilupperanno in questo settore, proponiamo che la progressione stipendiale degli insegnanti precari sia equiparata a quella degli insegnanti precari di IRC e agli insegnanti assunti a TI.
2. L'interruzione del contratto al 30 giugno sposta su altre voci dello Stato l'onere del lavoratore (sussidio di disoccupazione) e rende la figura del precario "interessante" per uno Stato poco virtuoso (anche se il risparmio è spesso limitato a causa di tecnicismi che gli insegnanti precari imparano a sfruttare). Proponiamo che i contratti al 30 giugno vengano aboliti e sostituiti in toto con contratti fino al 31 agosto.
3. Occorre superare il precariato senza sopprimere i precari e dando spazio al merito e alle nuove generazioni, per questo motivo proponiamo un significativo piano di assunzioni, da affiancare alla costituzione di un nuovo sistema di formazione e reclutamento degli insegnanti che non generi aspettative patologiche e che sentenzi l'ingresso o l'estraneità di un candidato insegnante nel mondo della scuola in tempi brevi (o dentro perché bravo e meritevole, o fuori senza illusioni alla ricerca di altro). Si immaginano le seguenti modalità:
  - a) Attivazione dell'ultimo corso abilitante (tombale) della storia della Repubblica Italiana per tutti gli insegnanti che abbiano maturato 360 giorni negli ultimi 5 anni, o 720 negli ultimi 10, o più di 720 in più di 10 anni (nel linguaggio odierno potremmo scrivere: accesso diretto al TFA).
  - b) Attivazione di un Concorso per soli titoli e meriti al quale abbiano accesso i soli insegnanti abilitati (ivi compresi quelli del punto precedente).

- c) Piano straordinario triennale di assunzione di 150.000 insegnanti (individuati grazie alle GaE e alle GM costituite al punto precedente).
  - d) Approfittare del triennio di cui sopra per la costituzione di un canale di formazione e reclutamento di insegnanti giovani predisposto per andare a regime subito dopo (pur critici rispetto ai documenti della Commissione Israel, riteniamo che necessitino di tempo perché vadano a regime e che le riforme sulla formazione iniziale degli insegnanti debbano essere connesse con un reclutamento certo).
  - e) Assunzione col doppio/triplo canale come segue: dopo i 3 anni di assunzione straordinaria, assunzioni per il 50% dalla GaE, 25% dalle GM, 25% dal nuovo canale di reclutamento. A seguire, decremento del 5% annuo per la prima voce ed incremento nella terza, fino al 25/25/50. Laddove le GaE o le GM vengano esaurite, il reclutamento di quanto così guadagnato sarà riversato sulla terza voce (fino ad un 25/75). Si rileva che con questa modalità avremo GaE divenute “graduatorie miste di merito e anzianità”, GM divenute “graduatorie di merito” in quanto lì si valutano i soli titoli e non l'anzianità (avranno spazio i migliori di tutte le generazioni oggi inseriti nelle GaE) e il nuovo canale che dovrebbe garantire i giovani meritevoli evitando quel cannibalismo generazionale che non fa onore agli anziani.
  - f) A partire dall'a.s. di attivazione di questo programma, onde imporre allo Stato comportamenti virtuosi dettati da regolamenti espliciti e impliciti che deve predisporre e attuare in tempi limitati, si imponga l'assunzione a TI di quei colleghi che lavorino per tre anni consecutivi (180 giorni, comunque conseguiti, per 3 anni).
4. Al fine di esaurire rapidamente le GaE/GM si propone di attuare la “proposta scientifica per un veloce assorbimento delle GaE”<sup>1</sup>, elaborata dal Comitato Precari Liguri della Scuola, che prevede una mobilità interprovinciale che non tocca i diritti acquisiti e che sposa domanda ed offerta secondo modalità note nella Teoria dei Giochi (il modello è quello che in letteratura è noto come “algoritmo del matrimonio”).
  5. Gli Esami di Stato (già “Esame di maturità”) sono resi possibili grazie al contributo di molti insegnanti precari che ne assicurano un regolare svolgimento. Si propone che il ruolo di Commissario venga svolto previa dichiarazione di disponibilità, e non per obbligo, e che a tutti i titolari di contratto a TD che vengano designati per tale incarico venga prolungato il contratto fino al 31 agosto al fine di premiare il merito.
  6. Esistono insegnanti precari che arrivano al ruolo dopo dieci o venti anni di precariato. Ciò è possibile perché un iscritto in una graduatoria affollata, statisticamente lavora poco i primi anni, dopodiché accumula punteggio che, pian piano, gli consente di emergere. Riteniamo di proporre dei corsi abilitanti per tutti gli insegnanti che maturino, nell'arco degli ultimi cinque anni, almeno 360 giorni di supplenze. È compito dello Stato evitare che si formi il precariato, ma laddove lo Stato si serve di insegnanti che diventano “non occasionali”, è suo dovere farsi carico delle conseguenze. D'altro canto, noi insegnanti precari, riconosciamo il fatto che non si possono considerare “precari” tutte le persone che si sono sedute in cattedra una volta nella vita, in virtù di una supplenza da una chiamata ottenuta dalle Graduatorie d'Istituto, nella stragrande maggioranza dei casi, senza avere acquisito un'abilitazione all'insegnamento, ma solo con una laurea. In questo caso si dovrebbe parlare di “insegnanti occasionali” e non di “precari”. Si ricorda che la stragrande maggioranza degli insegnanti precari iscritti nelle Graduatorie ad Esaurimento è vincitore di concorso e/o selezionato e formato da una Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario e, altresì, la stragrande maggioranza dei partecipanti ai “corsi abilitanti” era già in possesso di abilitazioni per merito.
  7. Accanto alla premialità basata sul merito determinato dalla bravura dell'insegnante (ci domandiamo, in verità, chi sarà a misurarla!), proponiamo di valorizzare la disponibilità a contratti di lavoro flessibili nei quali sia istituzionalizzata una maggiore presenza a scuola per attività varie. Non esiste organizzazione nella quale non sia utile una efficace comunicazione interna e una circolarità delle informazioni, per questo motivo chiediamo che anche nella scuola secondaria il contratto di lavoro preveda 4 ore settimanali di impegno pomeridiano obbligatorio (da assolvere in una sessione) e che, in base alla disponibilità e alle esigenze (ad esempio matematica al liceo scientifico, greco al classico, economia aziendale negli istituti tecnici commerciali), queste ore diventino 8 o 12. In buona sostanza ci mettiamo nei panni dei genitori che chiedono una scuola più capace di individualizzare i percorsi e, di conseguenza, più risorse umane che abitino la scuola e rendano vive quindi le strutture che sono sottoutilizzate, con interventi di recupero, creazione di materiali per i laboratori, mutua formazione, progettazione e connessione col territorio (anche per reti di scuola). È evidente che i carichi di lavoro tra insegnanti sono spesso squilibrati (un insegnante di matematica che insegna in un liceo scientifico ha molti meno oneri di un insegnante di matematica che insegna in un istituto professionale) e valorizzando le materie di indirizzo si rende il mestiere di insegnante

<sup>1</sup> Disponibile a questo indirizzo:  
[http://www.fasce.it/paolo/comitatiepetizioni/comitatoprecariliguri/files/svuotaregraduatorie\\_lastversion.pdf](http://www.fasce.it/paolo/comitatiepetizioni/comitatoprecariliguri/files/svuotaregraduatorie_lastversion.pdf)

più appetibile per quei meritevoli che, in assenza di opportunità economiche appetibili, scelgono altre strade (si pensi alla carenza di insegnanti di area scientifica)<sup>2</sup>.

8. Si propone di favorire l'emersione delle ripetizioni private consentendo ed organizzando il lavoro di questa natura "intra moenia". A parte fisiologici scambi di studenti, questa modalità potrebbe anche fornire un indicatura di merito in quanto gli insegnanti più bravi sarebbero quelli più richiesti e, di conseguenza, potrebbero essere individuati come formatori e tutor dei colleghi in servizio e in formazione.
9. Si propone una qualche forma di detraibilità di quanto speso per le lezioni private, strumento che indurrà i genitori a richiedere le ricevute e la conseguente lotta all'evasione fiscale.
10. Si propone un algoritmo per l'assegnazione degli incarichi che tenga in considerazione il parametro della continuità didattica. In altre parole, gli insegnanti che per graduatoria e per numero di posti disponibili avranno l'incarico (le cosiddette "chiamate" che gli USP effettuano generalmente alla fine del mese di agosto) abbiano diritto di confermare la cattedra dell'anno precedente. Tale modalità di operare è particolarmente urgente nell'ambito del sostegno dove la continuità didattica è spesso un valore supremo (si propone, in particolare, di valorizzare l'impegno degli insegnanti, riservando la continuità didattica a quegli insegnanti aventi diritto i quali ottengano il placet delle famiglie, del dirigente e del gruppo di riferimento dei pari come sotto meglio esplicitato).
11. In occasione delle "chiamate", si monitorino le procedure e gli incarichi assegnati nei giorni successivi onde evitare che:
  - a) Gli incaricati dell'USP abusino di informazioni e conoscenze che consentono loro di attribuire incarichi a persone diverse dagli aventi diritto (le classiche cattedre che spuntano fuori in momenti non consoni).
  - b) I dirigenti scolastici non abusino di informazioni e conoscenze che consentono loro di attribuire incarichi a persone diverse dagli aventi diritto (le cattedre nascoste che poi vengono assegnate senza un reale controllo degli aventi diritto).
  - c) Evidentemente le violazioni di cui ai punti precedenti, devono essere sanzionate ed essere ostative di avanzamenti di carriera dei dirigenti scolastici e dei direttori provinciali.
12. Molti commissari agli Esami di Stato giungono a quell'incarico a seguito di contratti di meno di 18 ore. Vengono quindi retribuiti con una frazione di stipendio pari a  $n/18$  del salario d'ingresso dove  $n$  è il numero di ore del contratto di provenienza (in maniera del tutto ridicola, quando  $n$  sia maggiore di 18, si ha invece un ingiustificato premio). Addirittura, nel caso di chiamata a Commissario in una materia diversa, si perde il diritto allo stipendio e al prolungamento del contratto, ricevendo solo la diaria per l'Esame di Stato. Giacché il lavoro che questi insegnanti svolgono è assolutamente identico a quello degli altri Commissari ed è indispensabile per un corretto funzionamento dell'apparato, si richiede che durante gli Esami di Stato lo stipendio sia pieno. In questo modo si rimuove un motivo interessante per uno Stato poco virtuoso di ricorrere al precariato e, contemporaneamente, si premia il merito.
13. Le persone che abbiano prestato il loro servizio in una provincia avendo ottenuto l'incarico dalle "code" e che abbiano ottemperato con efficacia al servizio (certificato dall'approvazione congiunta ed insindacabile del Dirigente Scolastico e del Collegio dei Docenti, su proposta elaborata in seno al gruppo di lavoro "per materie" quindi sulla base di un giudizio "tra pari"), devono maturare il diritto di inclusione a pettine anche nella provincia dove abbiano fruttuosamente operato. L'insindacabilità dell'approvazione è determinata dalla necessità di garantire l'esclusione da questo beneficio di personale che accetta l'incarico e che misteriosamente si ammala subito dopo. Pur consapevoli delle problematiche connesse alla questione, pare evidente la necessità dell'amministrazione di tutelarsi da questi atteggiamenti che intaccano l'onorabilità di un'intera categoria.
14. Si propone un salario più alto (le "consulenze" si pagano) per gli insegnanti "prestatori d'opera" che non desiderano maturare anzianità o punteggio. In questo modo sarà chiaro chi è insegnante precario e chi insegnante occasionale.
15. Gli insegnanti precari sono spesso iperspecializzati. Tutti hanno maturato punteggio nei titoli formali

«Occorre passare dalla scuola delle 18 ore, dove tutto è concentrato, dove l'alternarsi delle ore non tiene conto dei pesi cognitivi, ma dei buchi d'orario, dove quando suona la campana i primi a fuggire sono gli insegnanti, ad una "scuola residenziale", una "scuola ufficio", una "scuola università", una "scuola dal tempo individuale" dove gli insegnanti abbiano spazi di lavoro e condivisione fuori dall'aula, dentro la scuola e i laboratori e dove gli studenti siano benvenuti».

(Dottorato, seconda Laurea, Master, Corsi di Perfezionamento) ed informali (corsi di aggiornamento, seminari, tavole rotonde) e spesso questi titoli sono svalutati, una volta entrati in ruolo, nelle graduatorie interne, per i trasferimenti, attribuzioni di incarichi, concorsi (ad esempio quello che secondo la bozza Aprea dovrebbe consentire agli insegnanti migliori di transitare dal ruolo di “iniziale” ad “Ordinario” e da quest'ultimo a “Esperto”). Questo per “tutelare” i colleghi anziani che premono perché nei concorsi a preside e nelle graduatorie interne valga di più l'anzianità che non i titoli. Si propone quindi di non svalutare questi titoli e di considerarli appieno.

16. Agli insegnanti precari è impossibile accedere alla carriera di Dirigente Scolastico, pur avendo spesso un'esperienza in numero di anni di servizio, al di sopra del limite imposto per partecipare al concorso. Giacché il merito emerge anche dai titoli e dagli esami che vengono valutati nelle procedure di selezione, si propone di consentire agli insegnanti precari di accedere ai “concorsi a presidi” laddove il numero di anni di lavoro nello Stato sia sufficiente (suggeriamo, al fine di abbassare l'età di accesso a questo ruolo, di aggiungere agli anni di servizio nello Stato la metà degli anni di formazione così maturati: Dottorato, Master, Corsi di Perfezionamento, Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario).
17. Ad oggi è impossibile accedere alla carriera “sindacale”, “gerarchica” e organizzativa dell'Istituto (RSU, vicario, figure strumentali). Si garantisca l'accesso a queste carriere, assegnando il posto di lavoro precario a quell'RSU, a quel vicario, a quella figura strumentale che si è meritata il consenso dei colleghi più anziani, confermandone l'assegnazione alla scuola se avente diritto al posto a livello provinciale.
18. Giacché il ruolo di “tappabuchi” rende l'insegnante precario instabile, spesso è impossibile accedere al salario accessorio (fondo d'istituto). Si imponga per Legge che i progetti debbano essere impostati in Collegio Docenti, ma a tutti gli insegnanti deve essere data l'opportunità di parteciparvi.
19. Gli insegnanti precari sono spesso pluriabilitati. Si consenta, all'interno delle scuole, ma anche su progettazione provinciale, di completare l'orario o di costituire cattedre miste (matematica e informatica, chimica e scienze, matematica applicata e scienze della materia, sostegno et altra materia) laddove le abilitazioni possedute dal docente lo consentono (questo limiterà anche l'attivazione di procedure per i perdenti posto in diversi casi).
20. Si eliminino le discriminazioni relative all'accesso a bandi per la formazione dei docenti et similia (ad esempio: [http://www.pubblica.istruzione.it/fondistrutturali/banca\\_dati\\_esperti.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/fondistrutturali/banca_dati_esperti.shtml)), per i quali gli insegnanti precari sono spesso più che titolati.
21. Si tutelino gli insegnanti precari sul territorio; segnaliamo ad esempio i Musei del Comune di Firenze che sono gratuiti per gli “insegnanti di ruolo” e al 50% per gli “insegnanti precari”. Quando un insegnante è accompagnatore di una classe in un viaggio d'istruzione, non deve interessare al Comune di Firenze, o ad altri, la tipologia di contratto che lo contraddistingue, ma semplicemente la sua funzione.
22. Si eliminino le discriminazioni relative alla partecipazione ai Dottorati di Ricerca per i quali, in assenza di borsa, gli insegnanti precari sono costretti al “doppio lavoro” (dottorato e insegnamento).
23. Le supplenze temporanee devono essere gestite con contratti onesti. Non si può lucrare sui giorni di “non lezione”<sup>3</sup>. Tutte le supplenze temporanee devono essere pagate dallo Stato e non gravare sugli Istituti scolastici, onde evitare che le classi vengano smistate per carenza di liquidità nell'Istituto.
24. In vista dell'insegnamento in lingua straniera di una materia non linguistica offerto nell'ultimo anno della scuola secondaria, con un punteggio progressivo a partire dal B1, si valorizzino nelle Graduatorie ad esaurimento i livelli certificati delle lingue appetibili allo scopo dell'introduzione e consolidamento della metodologia CLIL (inglese, francese, spagnolo, tedesco...).
25. Le disparità di trattamento salariale che coinvolgono in particolare la scuola secondaria (di primo e di secondo grado), sembrano ingiustamente lesive della dignità degli insegnanti della (ex) scuola media. Né

---

3 Tratto da “Pensieri sottobanco – la scuola raccontata alla mia gatta” Erickson ed.  
«Succedono cose ancora più patetiche. Nel mio primo anno di insegnamento avevo ottenuto un incarico fino al 30 giugno per complessive 13 ore settimanali. Accettavo quindi supplenze temporanee per completare l'orario. Mi capitò di prendere 3 ore alla fine di aprile (le altre 15 andarono ad un'altra collega più bassa in graduatoria). Un'ora il martedì, due il giovedì. Il collega che sostituivo era pensionando e aveva litigato col dirigente, il quale per ripicca (precursore di Brunetta?) gli mandava la visita fiscale il sabato. Allora questo collega rientrava in servizio il sabato (suo giorno libero) e si riammalava il lunedì. Io venivo assunto il martedì e licenziato il giovedì. Una settimana, a causa di una tornata elettorale che chiuse la scuola fino al martedì, venni assunto il giovedì e licenziato il giorno medesimo. Venni poi licenziato l'ultimo giorno di scuola e riassunto per il giorno degli scrutini. Naturalmente lavoravo anche negli altri giorni per la preparazione delle lezioni (feci quasi esclusivamente attività laboratoriale) e il servizio di questi quasi due mesi di lavoro mi fruttò una cifra inferiore ai 200 euro.»

pare motivato il più basso salario nella scuola primaria dove sempre più numerosi sono gli insegnanti laureati. Si propone la rimozione delle differenze di salario tra tutti gli insegnanti laureati della scuola primaria e secondaria.

26. Risulta che nelle Graduatorie ad Esaurimento il voto di specializzazione sul sostegno non venga tenuto in alcun conto. Giacché il punteggio delle graduatorie sul sostegno è ereditato da quello della propria classe di concorso “as is”, si propongono due integrazioni: un punteggio aggiuntivo che consideri il voto di specializzazione (così come per il voto in 80mi valutato nelle GaE da 12 a 0 punti per le diverse abilitazioni) e si assegnino in questa graduatoria 6 punti aggiuntivi per ogni anno di lavoro effettivo sul sostegno (frazionato in sei mesi come da standard). Tale proposta tende a superare il seguente problema: insegnanti specializzati sul sostegno, ma lavoratori nelle scuole private o nello Stato “sulla materia”, accedono al ruolo sul sostegno prima di chi ha esperienza in materia. Con questa integrazione, chi lavora sulla materia, resta fermo nella graduatoria del sostegno e li viene superato da chi effettivamente presta servizio e accumula esperienza in materia.
27. Riguardo l'inclusione scolastica, onde favorire la permanenza di personale qualificato ed esperto nel ruolo di insegnante di sostegno, considerato il fatto che l'insegnante di sostegno ha un titolo in più per lavorare in quell'ambito, pare evidente che tale professione sia un “avanzamento di carriera” rispetto al “posto comune” (sia nella primaria che nella secondaria). Tale merito deve essere valorizzato con uno stipendio più elevato.
28. Sempre riguardo l'inclusione scolastica, onde evitare la concentrazione di alunni diversamente abili in certe scuole (in particolare, nella secondaria, negli istituti professionali) si consenta una migliore spendibilità dei crediti acquisiti in una scuola (ad esempio liceo scientifico o istituto tecnico) al fine di conseguire un titolo in un'altra (ad esempio un istituto professionale, cogli “obiettivi minimi”) evitando classi con 7 alunni diversamente abili essenziali per l'inclusione e i risultati che essa consente.
29. Giacché la scuola non può essere staccata dalla società e deve rappresentare un modello di vita, proponiamo l'installazione di pannelli solari sui tetti di tutte le scuole statali italiane e che l'energia così prodotta serva ad alimentare pompe di calore per l'inverno e condizionatori d'estate onde consentire, in particolare, uno svolgimento confortevole, e quindi sereno, degli Esami di Stato agli studenti e ai docenti.